



Senato della Repubblica



Camera dei deputati

Giunte e Commissioni

XV LEGISLATURA

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse

MISSIONE IN PUGLIA
(31 GENNAIO - 2 FEBBRAIO 2008)

1º Resoconto stenografico

Taranto, giovedì 31 gennaio 2008

Presidenza del vice presidente Camillo PIAZZA

I N D I C E**Audizione del prefetto e del questore di Brindisi**

PRESIDENTE:		<i>MARGHERITO, questore di Brindisi Pag. 6, 7</i>
- PIAZZA (Verdi), deputato	<i>Pag. 3, 9, 10 e passim</i>	<i>TAFARO, prefetto di Brindisi 3, 4, 6 e passim</i>
CAFORIO (Misto-IdV), senatore	<i>10, 11</i>	
FRANZOSO (FI), deputato	<i>7, 10</i>	
PIGLIONICA (Ulivo), senatore	<i>3, 7, 8</i>	

Audizione del prefetto e del questore di Lecce

PRESIDENTE:		<i>CASILLI, prefetto di Lecce Pag. 12, 14,</i>
- PIAZZA (Verdi), deputato	<i>Pag. 12, 16, 18 e passim</i>	<i>15 e passim</i>
FRANZOSO (FI), deputato	<i>14, 17</i>	
PIGLIONICA (Ulivo), senatore	<i>14, 15, 16</i>	<i>14</i>

Audizione del prefetto e del questore di Taranto

PRESIDENTE:		<i>PIRONTI, prefetto di Taranto Pag. 20, 21,</i>
- PIAZZA (Verdi), deputato	<i>Pag. 19, 27</i>	<i>24 e passim</i>
CAFORIO (Misto-IdV), senatore	<i>26, 27</i>	
FRANZOSO (FI), deputato	<i>21, 25, 26 e passim</i>	
PIGLIONICA (Ulivo), senatore	<i>24, 25, 26 e passim</i>	

Sigle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana per le autonomie-Partito Repubblicano Italiano-Movimento per l'Autonomia: DCA-PRI-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico-L'Ulivo: PD-Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Sinistra Democratica per il Socialismo Europeo: SDSE; Unione dei Democratici cristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-La Destra: Misto-LD; Misto-Movimento politico dei cittadini: Misto-Mpc; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur; Misto-Partito Socialista: Misto-PS; Misto-Sinistra Critica: Misto-SC; Misto-Unione Democratica per i consumatori: Misto-UD-Consum; Misto Unione Liberaldemocratici: Misto-UL.

Sigle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: Partito Democratico-L'Ulivo: PD-U; Forza Italia: FI; Alleanza Nazionale: AN; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; UDC (Unione dei Democratici cristiani e dei Democratici di Centro): UDC; Lega Nord Padania: LNP; Sinistra Democratica. Per il Socialismo europeo: SDSE; Italia dei Valori: IdV; Socialisti e Radicali-RNP: SocRad-RnP; Comunisti Italiani: Com.It; Verdi: Verdi; Popolari-Udeur: Pop-Udeur; DCA-Democrazia Cristiana per le Autonomie-Nuovo PSI: DCA-NPSI; Misto: Misto; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.ing.; Misto-Movimento per l'Autonomia: Misto-Mpa; Misto-Repubblicani, Liberali, Riformatori: Misto-RLR; Misto-La Destra: Misto-Destra; Misto-Socialisti per la Costituente: Misto-SocpC.

I lavori hanno inizio alle ore 19,40.

Intervengono il prefetto di Brindisi, dottor Mario Tafaro, e il questore di Brindisi, dottor Salvatore Margherito.

Audizione del prefetto e del questore di Brindisi

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del prefetto, dottor Mario Tafaro, e del questore, dottor Salvatore Margherito della provincia di Brindisi, che ringrazio per la disponibilità, scusandomi a nome della Commissione per il lieve ritardo con cui iniziamo i nostri lavori.

La Commissione d'inchiesta sta sviluppando un lavoro che non riguarda soltanto la Regione Puglia, ma più in generale le Regioni che hanno fatto registrare negli anni passati un'emergenza in materia di rifiuti, da cui è derivata la nomina dei commissari straordinari. La nostra Commissione non si occupa, ovviamente, solo di rifiuti solidi urbani, ma anche e soprattutto, e in questo momento con maggiore interesse, di rifiuti industriali e speciali. La richiesta che rivolgo ai nostri due auditè è quella di farci capire se nel territorio brindisino si registrano difficoltà o emergenze nell'applicazione della normativa nazionale sui rifiuti urbani, o a causa di eventuali traffici illeciti di rifiuti in generale. In particolare vorremmo comprendere se il rapporto con le pubbliche amministrazioni, ad esempio per lo sviluppo della raccolta differenziata o per l'apertura di nuove discariche o per la gestione complessiva del piano regionale dei rifiuti, sta creando o possa creare problemi di ordine pubblico o difficoltà nell'attuazione delle varie decisioni.

TAFARO, prefetto di Brindisi. Credo convenga premettere una brevissima illustrazione della realtà della Provincia, che è caratterizzata dalla presenza di 20 Comuni, tra cui quello di Brindisi che è il Comune capofila, e di due ATO, l'ATO Brindisi 1 comprendente 11 Comuni, con a capo il Comune di Brindisi e l'ATO Brindisi 2 con a capo il Comune di Oria che comprende nove Comuni. Ad eccezione di quello di Brindisi, i cui rifiuti solidi urbani sono sversati nella discarica sita in contrada Autigno, nello stesso Comune di Brindisi, i rifiuti prodotti negli altri Comuni sono sversati nella discarica di Francavilla Fontana, che è quasi in via di esaurimento, tant'è che rimane una superficie utile di soli 2.000 metri cubi. Siamo, infatti, in attesa dell'apertura dell'ampliamento del quarto lotto.

PIGLIONICA. Solo 2.000 metri cubi?

TAFARO, prefetto di Brindisi. Sì, sono effettivamente molto pochi e, infatti, la discarica è in via di esaurimento. Sta per essere completato un lotto di ampliamento che secondo le previsioni, nell'attuale situazione laddove cioè continuino a sversare 19 Comuni, consentirebbe di raggiungere una capienza tale da consentirne un utilizzo di circa dieci mesi. Laddove entri in funzione l'ampliamento della discarica di Brindisi, che è in via di collaudo – si tratta del terzo lotto, quello attualmente previsto – allora tale discarica arriverebbe ad una capienza di 200.000 metri cubi e questo darebbe un po' di respiro ai due siti, per circa anno e mezzo. Entrambe le discariche sono però destinate, anche nella migliore delle ipotesi, a durare non più di un anno o un anno e mezzo, dopodiché il problema si porrà in termini piuttosto tragici.

Oltre a queste due discariche, la realtà di Brindisi è caratterizzata da cinque discariche per inerti. Esistevano inoltre due discariche per rifiuti speciali, di cui una per i rifiuti non pericolosi e l'altra per quelli pericolosi, che hanno cessato la loro funzione il 31 dicembre 2007 per ragioni che si possono definire burocratiche, ovvero perché i gestori non hanno ottenuto la valutazione di impatto ambientale da parte dei preposti organi regionali e dunque non hanno potuto ottenere il rinnovo dell'autorizzazione da parte dell'amministrazione provinciale brindisina, che è molto attenta, molto presente e pressante per quanto riguarda la tutela dell'ambiente e del territorio.

Per quanto riguarda la discarica Brindisi, non mi è stato riferito nessuno tipo di problema. Per due volte, invece, sono sorti problemi per quanto riguarda la discarica di Francavilla Fontana. Una prima volta in relazione ad un problema di natura burocratica: la Regione non aveva concesso delle autorizzazioni. Tale mancanza è stata sanata e quindi il sequestro disposto all'epoca, nel 2005 o all'inizio del 2006, è stato revocato. A novembre del 2007 c'è stato un ulteriore sequestro perché è stata colta in flagrante un'impresa di Lecce alla quale è stata assegnata la gestione dei rifiuti in sei Comuni della Provincia di Brindisi, la Monteco srl, che scaricava nella discarica rifiuti speciali, come ad esempio delle lavatrici. Dunque si trattava non di rifiuti pericolosi, ma di rifiuti speciali che non possono andare in discarica. Prima è stata sequestrata l'intera discarica e poi il lotto interessato, altrimenti sul territorio si sarebbe creata una situazione esplosiva.

Siamo in attesa di conoscere gli esiti dell'inchiesta da parte della magistratura per capire che cosa effettivamente venisse scaricato in questa discarica. Sempre in agro di Francavilla Fontana ci sono stati altri episodi oggetto di attività di polizia giudiziaria, compiuta sia da parte della Questura, di cui potrà parlare il signor il Questore, sia da parte del Corpo forestale dello Stato, a seguito di varie denunce di sversamento dei rifiuti provenienti da altre zone e a volte da altre province, sia del Nord che del Sud Italia. Le attività di polizia giudiziaria, sulle quali abbiamo avuto mere informative, potranno essere illustrate meglio dall'autorità giudiziaria. Per quanto ci risulta, allo stato attuale non vi sono collegamenti o segnali di vere e proprie infiltrazioni da parte della malavita organizzata, né

nella gestione delle discariche né nei confronti delle amministrazioni comunali. Certamente dei segnali di contatto ogni tanto sono stati recepiti, ma oggettivamente devo dare atto che la provincia di Brindisi in questo momento non desta particolari preoccupazioni, contrariamente a quanto avvenuto in passato, rispetto alla possibilità di infiltrazione. Tutti i Comuni, in attesa che inizino ad operare i gestori unici, sia dell'ATO Brindisi 1 che dell'ATO Brindisi 2, hanno conferito appalti per la raccolta dei rifiuti solidi urbani a ditte private, ad eccezione di tre Comuni che hanno preferito una gestione diretta, in proprio, o attraverso società miste o attraverso affidamento diretto ad alcune società. Anche sotto quest'aspetto non registriamo grossi problemi e non abbiamo avuto particolari segnalazioni. Abbiamo controllato tutti gli assetti societari: è vero che alcuni amministratori hanno dei precedenti per reati ambientali, ma si consideri che ad oggi costituisce reato ambientale anche scaricare una lavatrice e che si tratta di reati che non hanno destato né a me né alle Forze di polizia particolari motivi di preoccupazione.

Aggiungo inoltre che per tutte le procedure sono state eseguite gare ad evidenza pubblica: alcune sono ancora in corso di scadenza, altre sono scadute e sono state prorogate proprio in attesa che inizi la gestione con il Gestore unico. Per quanto riguarda l'ATO Brindisi 1, tale gestione è già stata affidata ed è in corso, ma si stanno registrando dei rallentamenti perché c'è un problema relativo ai prezzi. La gara è stata, infatti, svolta nel 2004, ma è stata aggiudicata solo di recente e per questo si parla già di una revisione dei prezzi visto che, essendo trascorsi tre anni, i prezzi di gara non sono più attuali. Ci sono dunque questi piccoli problemi e si spera che quanto prima la situazione abbia degli sviluppi positivi.

Per quel che riguarda le necessità presenti sul territorio, ritengo necessario riuscire a completare il ciclo integrato dei rifiuti attraverso gli impianti di compostaggio e di biostabilizzazione che sono già stati previsti. In particolare nella zona di Francavilla Fontana è sorto un problema in relazione all'impianto di biostabilizzazione, perché è stata contestata la legittimità dell'affidamento diretto per la realizzazione dell'impianto da parte dell'amministrazione alla società che gestisce la discarica. La questione riguarda un'attività ordinaria e dunque un eventuale abuso in atti d'ufficio, non connesso ad infiltrazioni di alcun genere. Laddove si dovessero realizzare sia quest'impianto che la linea di produzione di CDR e dell'umido, occorrerà poi realizzare il termovalorizzatore, di cui per altro in Provincia s'inizia già a parlare. Il Presidente della Provincia, secondo quanto ho letto sulla stampa negli scorsi giorni, ha ipotizzato la realizzazione del termovalorizzatore. Credo ci sia una viva preoccupazione, non per il termovalorizzatore in sé ma per arrivare a completare tutto il ciclo dei rifiuti, perché la realtà del territorio è purtroppo quella che ho illustrato: tra un anno o un anno e mezzo nella nostra Provincia corriamo il rischio di trovarci in una situazione simile a quella di Napoli o di altre realtà simili.

MARGHERITO, questore di Brindisi. Il signor Prefetto ha già esposto in maniera esaustiva la situazione del nostro territorio. Fino ad ora non abbiamo registrato una particolare attenzione da parte della Sacra corona unita al ciclo dei rifiuti e agli interessi ad esso connessi. Ciò anche perché, grazie all'operazione «Mediana» e l'operazione «Primavera», la Sacra corona unita non ha neanche avuto il tempo di mettere radici nel nostro territorio. L'azione di prevenzione e di repressione da parte delle autorità dello Stato ha impedito quest'atteccimento. Abbiamo già segnalato più volte che l'uscita dalle carceri in seguito all'indulto di alcuni boss della Sacra corona unita, come Massimo Pasimeni e Tonino Screti – quest'ultimo definito il tesoriere, il cassiere dell'organizzazione e l'altro, a cui sono stato addebitati 17 omicidi, il braccio violento della stessa – ci danno il sentore che qualcosa si possa mettere in moto. Però l'azione repressiva delle varie forze di polizia fino ad ora è stata sempre puntuale e ha cercato di impedire che quest'organizzazione possa riprendersi, coagularsi e rimettere radice nel territorio o quanto meno di rallentare i tempi.

Possiamo segnalare, andando indietro nel tempo, due episodi d'interessamento della criminalità organizzata al ciclo dei rifiuti. Nel 2001 è stata sequestrata un'area a Francavilla Fontana in cui sono state rinvenute 15 tonnellate di oli esausti, per cui è stato tratto in arresto Massimo Cinnieri, un esponente della Sacra corona unita. C'è un episodio più recente che però non riguarda la Sacra corona unita: a seguito dell'incendio di alcuni mezzi d'opera di sua proprietà, un imprenditore brindisino ha denunciato che tale azione a suo danno potesse essere stata compiuta da esponenti della 'ndrangheta – in proposito sono in corso delle indagini – che prelevavano i fanghi, i gessi dell'ENEL e invece di portarli in una discarica autorizzata in Calabria li depositavano nella vicina discarica di Francavilla Fontana.

L'altra ipotesi è quella dell'imprenditore che lamentava l'incendio dei due mezzi d'opera ai suoi danni. Al di fuori dei due episodi richiamati, l'ultimo dei quali risalente ad un anno e mezzo fa, non abbiamo ricevuto altre segnalazioni. Al contrario, recepiamo – come ha riferito prima il prefetto Tafaro – una miriade di piccole e grandi denunce per rifiuti speciali che spesso vengono abbandonati nei siti più disparati. Basta che se ne abbandoni uno che automaticamente se ne depositino molti altri e se non si interviene prontamente, nel giro di una settimana, dai 15 ai 30 metri di strada vengono occupati dai rifiuti; lo stesso dicasi per i copertoni di autovetture abbandonati.

Tra l'altro, la campagna e il territorio limitrofi sono aree coltivate ad agricoltura molto intensiva, finora anche abbastanza redditizia, e non risultano pertanto siti che si prestino particolarmente ad essere utilizzati per quest'attività secondaria.

TAFARO, prefetto di Brindisi. Ciò nonostante, sono stati disposti 18 sequestri da parte della Guardia di Finanza e 11 dal Corpo forestale dello Stato di queste discariche abusive connesse a fenomeni di inciviltà.

FRANZOSO. Vorrei porre una domanda a sua eccellenza il prefetto, per quanto riguarda il termovalorizzatore inizialmente previsto per Brindisi, ma che – come lei sa – oggi non è più inserito nel piano dell'attuale Presidente della Regione. Il Presidente della Provincia sta prendendo in esame l'ipotesi di realizzare un termovalorizzatore?

TAFARO, prefetto di Brindisi. L'ho appreso dai giornali.

FRANZOSO. Quindi, non ha conoscenza diretta di una reale volontà del Presidente della Provincia.

TAFARO, prefetto di Brindisi. Ho appreso dai giornali, al pari di tutta la popolazione brindisina, che si è riaperto il dibattito sulla possibilità di realizzare un termovalorizzatore, proprio perché è stata rappresentata tale esigenza anche in relazione a quanto è successo a Napoli. Si è riaperto un dibattito a livello nazionale che ha coinvolto anche la Puglia e la Provincia di Brindisi, ma non c'è ancora né una presa di posizione ufficiale, né una decisione da parte del Presidente della Provincia. Si sta semplicemente discutendo di quest'argomento.

FRANZOSO. Per quanto riguarda il trasporto dei rifiuti, non solo di quelli solidi urbani, perché – come sa benissimo – nell'area di Brindisi vengono realizzati ben altri trasporti (mi riferisco alle centrali termoelettriche), è tutto tranquillo?

MARGHERITO, questore di Brindisi. Come dicevo prima, vi sono alcune attività in corso, ma se devo essere sincero finora non abbiamo avvertito il sentore che ci sia una preminenza della criminalità organizzata nostrana in questi ambiti.

PIGLIONICA. Eccellenza, trovo paradossale – anche se è solo una mia valutazione – che si parli di un termovalorizzatore a Brindisi, quando è l'unica Provincia ad avere una centrale ENEL disponibile alla cocombustione; ben altri problemi devono affrontare le altre Province pugliesi. Forse l'area del brindisino – ma il mio è solo un commento a margine della notizia che ci ha appena riferito – è quella che ha meno difficoltà a smaltire il CDR.

M'interesserebbe molto ottenere da lei alcune informazioni in merito alle discariche: se siano esse pubbliche o private e se la loro gestione sia in mano allo Stato o ai privati. Vorrei anche sapere quale sia la situazione del petrolchimico – anche se forse saprà rispondere con maggiore completezza il Presidente della Provincia di Brindisi la cui audizione è prevista per domani – perché nel brindisino vi è un sito di interesse nazionale che occupa un'area immensa ed è anche oggetto di programmi di bonifica. Sappiamo tutti che intorno ai programmi di bonifica possono concretizzarsi fenomeni d'infiltrazione malavitoso. Le chiedo anche quali siano le discariche a servizio del petrolchimico e della centrale di Brindisi.

Brindisi deve affrontare due emergenze ambientali rilevanti, la prima delle quali è legata al petrolchimico, ancorché l'attività del settore sia ormai ridotta rispetto al passato e quasi azzerata (credo che sia rimasta solo la Dow Chemical). Al servizio del petrolchimico c'erano discariche per rifiuti speciali. Lei sostiene che ora sono chiuse, ma a Brindisi c'era l'unica discarica dove andava a finire l'amianto di tutta la Regione Puglia.

La seconda emergenza riguarda lo stato della realizzazione dell'impiantistica prevista dal piano regionale. Lei ci ha parlato d'impianto di biostabilizzazione: a che punto sono le realizzazioni degli impianti che dovrebbero consentire di fare a meno delle discariche?

TAFARO, prefetto di Brindisi. Senatore Pigionica, sono in grado di rispondere solo ad alcune delle sue domande, perché le notizie tecniche e di dettaglio esulano della mia competenza specifica. Infatti, il mio incarico è stato quello di incentivare l'attività di controllo del territorio per vigilare che non si verificassero episodi di abusi e violazioni di legge in termini di discarica. Ne risulta che, proprio grazie alla nostra continua azione di stimolo, si sono ottenuti risultati concreti, come dimostrano i 18 sequestri disposti dalla Guardia di Finanza e, in particolare, il sequestro dietro denuncia dei cittadini della discarica di Francavilla Fontana.

Per quanto riguarda lo stato di realizzazione degli impianti, è ancora un progetto *in itinere* perché siamo ancora nella fase embrionale dalla realizzazione, sia per quanto riguarda gli impianti della linea di produzione di CDR, sia per quanto riguarda l'impianto di compostaggio e di biostabilizzazione.

C'è poi un'altra vicenda che riguarda Brindisi – di cui sono parzialmente a conoscenza e di cui potrà chiedere al Presidente della Provincia – che concerne un impianto di CDR che è fermo e non si sa per quale ragione non si riesce ancora a ripristinare. Per la verità sono dettagli estremamente tecnici.

PIGLIONICA. Per quanto riguarda le proprietà delle discariche?

TAFARO, prefetto di Brindisi. Le discariche di Francavilla Fontana e di Brindisi sono proprietà comunali affidate in gestione ad alcune aziende, la prima delle quali è la società Francavilla Ambiente srl che è formata da una ATI di proprietà privata, rispetto alle quali – questa è un'annotazione della Guardia di finanza – non sono emerse situazioni particolari; lo stesso dicasi per la discarica di Brindisi.

PIGLIONICA. Quindi, la proprietà pubblica è a gestione privata?

TAFARO, prefetto di Brindisi. Esattamente: le discariche sono di proprietà del Comune affidate in gestione ai privati, in genere a delle ATI. Allo stesso modo, quasi tutte le imprese che gestiscono la raccolta differenziata sono private, ad eccezione delle società miste che sono gestite direttamente dai Comuni.

Per quanto concerne i rifiuti del petrolchimico, presumo che fossero scaricati nelle discariche di Brindisi, ma – come ho appreso e mi è stato comunicato dall'amministrazione provinciale – sono state chiuse. Ve ne erano due: una presso il consorzio SISRI di rifiuti speciali pericolosi (ex categoria 2 C), per un volumetria di 176.000 metricubi, ed un'altra della Formica Ambiente srl (ex SIDERSUD) in contrada Formica di rifiuti speciali non pericolosi (ex categoria 2 B), per 450.000 metricubi, chiuse dal 1° gennaio 2008 per ragioni che ho appreso dai giornali, perché sono notizie veicolate dalla stampa al pari di quelle inerenti la riapertura del dibattito sul termovalorizzatore.

Un'altra delle soluzioni proposte è proprio quella di utilizzare l'inceritore dell'ENEL per il CDR, purché sia conferito CDR. I problemi seri del territorio brindisino – ma anche di altre aree – sono legati sia alla realizzazione dell'umido e di balle biodegradabili da portare negli impianti di biostabilizzazione, sia alla raccolta differenziata, perché nella Provincia di Brindisi la media della raccolta differenziata è del 10-11 per cento, ma subisce un aumento nel Comune di Brindisi dove si raggiunge il 22 per cento. In alcuni Comuni la raccolta differenziata non arriva neppure all'1 per cento. Questa è la situazione generale.

È chiaro che l'incentivazione della raccolta differenziata consentirebbe di accelerare l'*iter* della realizzazione degli impianti. Tuttavia, in un modo o nell'altro, è necessario che si realizzi il piano regionale e il ciclo che esclude i termovalorizzatori. È un'esigenza che nasce dal territorio ed è imposta dalle attuali circostanze. In caso contrario, dove andremo a scaricare questi rifiuti? Cosa avverrà in futuro non si sa, ma non vi sono al momento vere e proprie turbative, sia nella gestione della raccolta dei rifiuti, sia nella fase dello smaltimento.

(I lavori proseguono in seduta segreta dalle ore 20).

(I lavori riprendono in seduta pubblica alle ore 20,01).

(Segue TAFARO, prefetto di Brindisi). Certo che i territori sono limitrofi, ma impedire la comunicazione tra Brindisi, Lecce, Taranto e Bari è veramente difficile.

Fino a oggi non abbiamo registrato fenomeni di incrostazioni o di influenze malavitose che destino un allarme particolare. Stiamo lavorando – ed è noto a tutti – a tentativi di ricostituzione anche in relazione a quanto affermava prima il questore: sul territorio brindisino vi sono stati oltre 1.500 già indultati, alcuni di questi appartenenti all'ex sacra corona unita, che per una serie di ragioni sono usciti dall'organizzazione, sono tornati nei territori d'origine dove, naturalmente, non hanno la vocazione a fare i galantuomini o gli operatori della terra.

PRESIDENTE. Eccellenza, solo una curiosità: che fine faranno i rifiuti – in particolar modo quelli pericolosi – che vengono conferiti nelle discariche di tipo B?

TAFARO, prefetto di Brindisi. Saranno scaricati fuori della Regione. Il problema che si pone è dove saranno scaricati.

PRESIDENTE. Non ci sono notizie in proposito?

TAFARO, prefetto di Brindisi. Non ho notizia di quanto succede fuori.

Invece, c'è un problema che si pone e si porrà, ma attiene alla questione specifica degli oli di vegetazione che spesso vengono scaricati in falda, causandone l'inquinamento, o vengono espansi sul terreno in misura esagerata. Questo è problema tipicamente pugliese: le imprese di autospurgo, invece di scaricare i reflui negli appositi depuratori, bucano il terreno e scaricano direttamente in falda. Questo vale sia per gli oli, sia per i prodotti caseari, con gravissime conseguenze per l'ambiente, perché in relazione a determinate sostanze chimiche sono necessari trenta anni per il disinquinamento. In situazioni di questo genere siamo intervenuti tramite azioni di sequestro.

FRANZOSO. Da quanto mi pare di capire, lei è preoccupato per ciò che potrebbe avvenire tra un anno. Quale potrebbe essere la situazione, non avendo oggi alcuna idea di come affrontare il problema?

TAFARO, prefetto di Brindisi. Allo stato attuale non sono stati individuati strumenti idonei che ci diano garanzie che tra un anno e mezzo non si porrà il problema. So che l'amministrazione provinciale e altri organismi stanno tentando di trovare una soluzione e che vi è un animato dibattito per fare in modo che non si arrivi a quella situazione.

PRESIDENTE. Avendo a disposizione l'impianto dell'ENEL, credo che la Provincia di Brindisi non incontrerà grosse difficoltà.

TAFARO, prefetto di Brindisi. È manifestata a livello istituzionale locale una forte sensibilità nei confronti del territorio ed è certo che gli amministratori non sono inerti. Si pongono il problema e cercano di trovare la soluzione più idonea per la tutela dell'ambiente.

CAFORIO. Eccellenza, sa bene che sono direttamente interessato al territorio brindisino e direi che il quadro è abbastanza tranquillo, quantomeno dal punto di vista delle infiltrazioni malavitose. In ogni caso, consiglierei di tenere alta la guardia se avvertite qualche segnale, perché tornando a infelice memoria molto spesso il problema è stato sottovalutato sin dall'inizio e poi è degenerato. Oltre al meritorio lavoro che è stato fatto e che viene continuamente svolto dalle Forze dell'ordine e dalla polizia giudiziaria, ritengo sia veramente importante che si tenga tutti alto il controllo del fenomeno criminale.

D'altra parte, ho sentito che la raccolta differenziata è a livelli veramente bassi, quindi occorre fare molto e spero che il dibattito, aperto e

promosso con il triste fenomeno napoletano, stimoli azioni concrete, prima di tutto per cercare di raggiungere i migliori risultati possibili per quanto riguarda la differenziata. In secondo luogo – e soprattutto – per trovare una soluzione al problema dello smaltimento finale, forse anche con i termovalorizzatori, benché il collega Piglionica abbia giustamente rilevato che dovreste pensare ad un utilizzo migliore del materiale presso la centrale Enel, in considerazione degli alti livelli inquinanti sia del carbone che del CDR.

TAFARO, prefetto di Brindisi. Senatore, io non posso incidere su questo; devo vigilare possibilmente affinchè tutto avvenga nella legalità, nei limiti della mia competenza.

CAFORIO. Direi che oltre a svolgere la sua azione di vigilanza, può anche esercitare una funzione di stimolo. La ringrazio, comunque, per la meritoria opera che ha svolto sin qui.

TAFARO, prefetto di Brindisi. Vorrei solo precisare che nella nostra provincia nel 2006 la media della raccolta differenziata si attesta al 9,33 per cento: nel Comune di Brindisi al 22,47 per cento, mentre nel resto del territorio ci sono Comuni che vanno dallo 0,09 al 10 per cento. Si registra, dunque, un grado di sensibilità che parte da zero e arriva a una buona media.

Per quanto riguarda l'attività di vigilanza ringrazio e raccolgo l'invito rivoltomi ma da brindisino, leggendo la stampa, ci si rende conto del lavoro svolto ogni giorno delle Forze di polizia. Ad esempio, il 29 dicembre c'è stato un attacco alla sede di Rifondazione Comunista e dopo un mese gli autori sono stati scoperti; tutto questo per dire che nessun episodio delinquenziale viene trascurato e tutti i soggetti usciti dalle carceri con l'indulto sono monitorati e seguiti per quanto possibile.

PRESIDENTE. Eccellenza, visto che i Comuni hanno una percentuale di raccolta differenziata così bassa, ritengo auspicabile una lettera in cui si ricorda che la legge non è rispettata.

TAFARO, prefetto di Brindisi. Sono costantemente reiterate lettere contenenti inviti ai Comuni e agli enti interessati riguardanti la raccolta differenziata e la vigilanza.

PRESIDENTE. Nell'ordinanza per la Regione Campania è previsto il commissariamento dei Comuni che entro 100 giorni non fanno la raccolta differenziata. Ritengo pertanto opportuno e giusto che anche nelle altre Regioni non si arrivi al commissariamento, ma auspico una sollecitazione che richiami una vecchia legge del 1997.

TAFARO, prefetto di Brindisi. Quindi si tratta di un'azione di propulsione.

PRESIDENTE. La legge finanziaria inoltre prevede che la raccolta differenziata arrivi al 40 per cento entro il primo gennaio di quest'anno, quindi sarebbe opportuno che i Comuni cominciassero.

TAFARO, prefetto di Brindisi. Questo l'ho già fatto ed ho sollecitato sia i Comuni e soprattutto la Provincia e i Presidenti dei due ATO; in ogni caso reitererò tali iniziative proprio perché non immaginavo questa realtà. Incontri come quello odierno sono utili perché ci costringono ad immergerci in problematiche che esulano dalla quotidianità; non immaginavo che in provincia vi fosse una percentuale così bassa; oggi, invece, grazie all'occasione che ci avete fornito abbiamo dovuto approfondire la questione per potervi dare notizia e questo ci indurrà a perseguire una maggiore azione di stimolo.

PRESIDENTE. Vi ringrazio per la vostra grande disponibilità e dichiaro conclusa l'audizione.

Intervengono il prefetto di Lecce, dottor Gianfranco Casilli, e il questore di Lecce, dottor Vittorio Rochira.

Audizione del prefetto e del questore di Lecce

PRESIDENTE. Scusandoci per il nostro ritardo, desidero ringraziare sua eccellenza il prefetto di Lecce, dottor Gianfranco Casilli, e il questore dottor Vittorio Rochira per la loro disponibilità

Quest'audizione s'inserisce in una serie di incontri che stiamo svolgendo in diverse Regioni per capire in quale stato si trovano i piani provinciali o regionali sulla raccolta dei rifiuti, ma anche per sapere se è in atto una programmazione che consenta con certezza di non arrivare nella situazione della Campania. Inoltre, vorremmo sapere se ci sono problemi rispetto a eventuali infiltrazioni mafiose o se i Comuni incontrano alcune difficoltà in merito al ciclo integrato dei rifiuti; per esempio, abbiamo chiesto al prefetto della Provincia di Brindisi un'azione più forte rispetto alla raccolta differenziata.

In conclusione, chiediamo di illustrarci la situazione in cui versa la vostra Provincia e di indicarci se ci sono difficoltà concrete nelle diverse attività inerenti il ciclo dei rifiuti, ricordandovi che non siamo interessati solo ai rifiuti solidi urbani, ma anche ai rifiuti industriali o assimilabili.

CASILLI, prefetto di Lecce. Come a voi è noto, il presidente della Regione Puglia non è più commissario straordinario per l'emergenza ambientale, ma è rimasta in capo lui la competenza relativa alla realizzazione degli impianti complessi. Pertanto, le informazioni che vi fornirò – e che in maniera più articolata presumo vi daranno i rappresentanti degli enti locali – sono in mio possesso perché la mia Provincia si trova in uno snodo molto particolare.

La Provincia di Lecce è articolata in tre ATO (Lecce 1, Lecce 2 e Lecce 3), che prevedono ognuno la realizzazione di impianti di biostabilizzazione e di una discarica di soccorso; per tutta la provincia deve essere realizzato un impianto di compostaggio nel territorio dell'ATO Lecce 1. Non ci sono inceneritori. Le discariche attualmente utilizzate sono solo due, perché quella a servizio dell'ATO Lecce 2, cioè quella di Nardò, è stata chiusa tempo fa. La disponibilità delle suddette discariche è in fase terminale, gli impianti complessi, per quanto mi risulta, sono in fase di realizzazione. Come sapete, non ho competenze specifiche, ma dato che cerco di tenere informato il centro dell'evolversi della situazione, ho un continuo contatto con la Provincia; nella prefettura, infatti, sono state svolte riunioni per cercare di arrivare a soluzioni condivise nella gestione provvisoria e pertanto ho un minimo di informazioni.

Come dicevo, gli impianti complessi sono in fase di avanzata realizzazione per l'ATO Lecce 1, sono invece in ritardo negli ATO Lecce 2 e Lecce 3. Si è determinata, di conseguenza, una gestione provvisoria e l'ATO Lecce 2, non disponendo di una discarica, si avvale di strutture del tarantino. È stata ottenuta la disponibilità di questa discarica anche per il corrente anno 2008, ma è evidente che ove gli impianti complessi non venissero realizzati in tempi ristretti (quindi entro il 2008 o i primi mesi 2009), certamente ci sarebbero difficoltà, in maniera particolare per l'ATO Lecce 2 che non dispone di una discarica.

Tali difficoltà hanno formato oggetto di diverse segnalazioni al Ministero dell'ambiente e agli altri Dicasteri interessati, perché la configurazione degli impianti complessi per l'ATO Lecce 2 è stata modificata, dato che era prevista la discarica di servizio e soccorso a Corigliano d'Otranto. Ebbene, la provincia di Lecce viene rifornita dal punto di vista idrico prevalentemente da pozzi e a Corigliano d'Otranto si trovano numerosi pozzi che servono un ambito molto vasto; ciò destava molte preoccupazioni e quindi si è cercato di arrivare a una soluzione condivisa. Pertanto, è all'esame del presidente della Regione, che segue la realizzazione degli impianti complessi, la possibilità di modificarne la configurazione e di prevedere a Corigliano solo una discarica più piccola, cioè quella di servizio e non quella di soccorso; inoltre, dovrebbero supportare l'ATO Lecce 2 le discariche degli altri due ambiti. Di conseguenza, dovendo ri-formulare l'organizzazione degli impianti complessi, il ritardo in questo caso è più marcato.

Nell'ATO Lecce 3 le opere sono in fase di partenza, si prevede quindi che i tempi di esaurimento delle discariche dovranno coincidere con quelli di realizzazione degli impianti, quantificati in circa 12-14 mesi. Lo stesso vale per l'impianto complesso di CDR che deve essere costruito per tutta la provincia a Cavallino e che è in fase iniziale di realizzazione.

Questi sono dunque i punti di crisi. Finora la situazione è seguita con grande attenzione; il presidente della Provincia ha prospettato al presidente della Regione un tavolo tecnico comune tra la Provincia, la Regione, le ditte e gli ATO affinché seguisse la realizzazione degli impianti complessi proprio perché, avendo più enti la responsabilità della gestione

della fase transitoria, tutti siano continuamente informati sull'evoluzione delle opere. Io ho supportato questa richiesta, poiché sono convinto che se tutti sono informati adeguatamente sulla tempistica, le eventuali determinazioni che devono essere prese in relazione allo stato di avanzamento dei lavori saranno sicuramente più tempestive.

Per quanto riguarda le aziende, per gli ATO Lecce 2 e 3 la stessa ditta è risultata aggiudicataria dell'appalto; ricordo infatti, che si tratta di impianti pubblici gestiti e realizzati da imprese private.

Per l'ATO Lecce 1, invece, la ditta è diversa: si tratta di Ambiente e sviluppo, della provincia di Lecce.

FRANZOSO. Vorremmo sapere i nomi delle ditte. Sono private?

CASILLI, prefetto di Lecce. Sto parlando delle ditte che hanno vinto l'appalto per la realizzazione di questi impianti complessi.

FRANZOSO. Invece io facevo riferimento alle discariche.

CASILLI, prefetto di Lecce. E io parlavo degli impianti complessi.

FRANZOSO. Le ditte che gestiscono gli ATO Lecce 2 e Lecce 3 sono le stesse?

CASILLI, prefetto di Lecce. Si tratta della ditta Marcegaglia spa; è un'ATI ad aver vinto l'appalto.

PIGLIONICA. L'ATI COGEAM?

CASILLI, prefetto di Lecce. Esatto.

FRANZOSO. Ma i lavori sono iniziati.

CASILLI, prefetto di Lecce. È quanto le ho detto: per quello che riguarda l'ATO Lecce 1, che è una ditta diversa (Ambiente e sviluppo), i lavori sono in fase di ultimazione, a livello di biostabilizzazione e discarica.

Per quanto concerne l'ATO Lecce 2, com'è evidente, si sta riformulando il quadro, per cui i lavori non sono ancora iniziati, dal momento che la discarica è stata rimodulata e l'impianto di biostabilizzazione deve essere riorganizzato in maniera diversa, con caratteristiche e specifiche tecniche diverse.

Per quanto riguarda l'ATO Lecce 3, sono iniziati i lavori di bonifica del sito.

ROCHIRA, questore di Lecce. Signor Presidente, come Forze di polizia, siamo impegnati su due fronti.

Per quanto riguarda le discariche abusive, a livello di controllo del territorio, in tutta la Provincia vige sicuramente un certo disordine, perché

spesso vengono sversati nelle campagne resti di demolizioni di fabbricati e copertoni usati, per cui – come accade sovente – si crea un cumulo che funge da base per ulteriori sversamenti.

Da un controllo effettuato anche dalla Forestale, è risultato il ritrovamento di circa 300 discariche abusive composte da cumuli di macerie, resti di demolizioni di fabbricati e soprattutto – come ho ricordato prima – copertoni usati e batterie di automobili: si tratta praticamente di puro disordine, perché non esiste la cultura dello smaltimento di questo materiale, che rappresenterebbe anche un costo.

Per quanto riguarda il discorso investigativo, come Polizia di Stato siamo stati interessati, con riferimento ad eventuali infiltrazioni nella gestione dei rifiuti, ma non mi sembra che siano emersi elementi tali da far sorgere sospetti in questo senso. Ovviamente, però, le indagini non si fermano: so che altre Forze di polizia contemporaneamente stanno indagando e la procura della Repubblica di Lecce sta seguendo questi elementi; ribadisco comunque che, dal punto di vista investigativo, non mi sono note infiltrazioni nella gestione del ciclo dei rifiuti.

PIGLIONICA. Eccellenza, vorrei rivolgerle due rapidissime domande, la prima delle quali è la seguente: in relazione alla realizzazione degli impianti e alla localizzazione delle discariche, vi sono tensioni tali da compromettere l'ordine pubblico nei vostri territori? Spesso, infatti, l'identificazione di un sito idoneo allo smaltimento dei rifiuti provoca raduni di comitati, con conseguenti tensioni: anche se non si arriva ai livelli raggiunti dalla Campania in questi giorni, in Puglia si sono comunque verificati episodi del genere.

Questa era la prima domanda che intendeva rivolgerle, ma veniamo alla seconda. Dalle notizie recentemente emerse, anche a mezzo stampa, non si può che rimanere allarmati: nel porto di Bari sono stati sequestrati cinque camion, contenenti rifiuti speciali, provenienti dal Kosovo. Non so in base a quali informazioni i giornali di stamattina indicavano il Salento come probabile punto di arrivo per tale carico: avevate sentore che vi fosse un traffico di questo tipo? E in Salento i camion erano diretti verso impianti precisi o il loro contenuto era destinato all'abbandono generico? Mi ha colpito, infatti, l'idea che i giornali riferissero precisamente questa zona come terminale per tale traffico di rifiuti. In base a quali elementi sono state diramate tali notizie? Vi è qualche dato concreto?

CASILLI, prefetto di Lecce. Per quanto concerne le tensioni, ho fatto riferimento alla necessità di una rimodulazione della configurazione degli impianti complessi dell'ATO Lecce 2, perché vi è stata la ferma opposizione del Comune di Corigliano d'Otranto a consentire che si realizzasse quanto prevedeva la programmazione regionale (questa discarica di servizio e soccorso nell'ambito del proprio territorio). Essendo stata addotta una motivazione forte, ossia che lì vi sono pozzi, sicuramente si sarebbero verificate alcune tensioni, perché il Salento non dispone di fonti di attin-gimento autonome, ma il suo rifornimento idrico proviene in maniera so-

stanziale dall'esterno e nel complesso, per una percentuale molto elevata, si basa proprio sui pozzi. Dunque, una discarica che – solo teoricamente, com'è evidente – potesse compromettere questi pozzi creava un motivo di tensione, anche se poi sono stati svolti accertamenti che non hanno prodotto esiti negativi, ma hanno sollevato contestazioni riguardo alle modalità scelte per la rilevazione. Poiché tutto questo, pertanto, avrebbe scatenato una contestazione che non si sa dove sarebbe andata a finire, ritengo che sia stata una soluzione saggia rimodulare il tutto, prevedendo una funzionalità diversa per la discarica. La biostabilizzazione, così, sarebbe più spinta, per cui là, più che altro, servirebbe a mettere in sicurezza la discarica precedente, per quanto concerne la funzione di servizio.

Rimane certo il problema rappresentato dal fatto che uno dei tre ambiti è privo di una discarica di soccorso: il Piano regionale, perciò, per il momento di emergenza dovrebbe prevedere che determinate esigenze vengano soddisfatte dagli altri due ambiti. Questa rimodulazione è all'esame dell'ufficio del commissario e non ho notizie sulla sua approvazione, ma mi pare che questo dovrebbe essere l'intendimento.

Per quanto concerne, poi, l'altro aspetto cui un attimo fa accennava il questore, non abbiamo notizie relative a collegamenti tra un'organizzazione criminale, soprattutto se a sua volta legata ad altre, e la gestione del traffico illecito di rifiuti: questo sicuramente non c'è.

Diverso è il caso dell'attività di gestione dei rifiuti (soprattutto nei momenti di raccolta, trasporto e conferimento): è emerso che una ditta – che, oltretutto, gestiva una ventina di Comuni – aveva collegamenti con soggetti controindicati; in pratica, è risultato coinvolto un soggetto il cui suocero è un elemento di spicco della criminalità che è stato rinviato a giudizio per...

PRESIDENTE. Propongo la secretazione di questa parte della seduta.

CASILLI, prefetto di Lecce. Questa ditta ha avuto l'interdittiva, però forse sì, signor Presidente, è il caso di secretare queste informazioni.

(I lavori proseguono in seduta segreta dalle ore 20.30).

(I lavori riprendono in seduta pubblica alle ore 20,45).

FRANZOSO. Eccellenza, è ovvio che su una parte del territorio sussiste qualche problema: essendo di Taranto conosco le tensioni presenti sul territorio. Desidero capire se la discarica di Nardò è stata chiusa, nel marzo del 2007, perché colma o se c'è ancora della capienza residua, come abbiamo letto sui giornali. Vorrei inoltre avere delle informazioni a proposito dell'impianto per la produzione di CDR che si dovrebbe realizzare a Cavallino e che è al servizio dell'ATO Lecce 2.

CASILLI, prefetto di Lecce. È al servizio di tutto l'ambito.

FRANZOSO. Di fatto, ad oggi, non è stato ancora firmato il contratto. Dal momento che per la discarica di servizio ci sono ancora i processi di rimodulazione, per ciò che lei ha illustrato, le chiedo se può immaginare che entro il 2008 il ciclo si esaurisca, con i tempi di esecuzione necessari. Le chiedo inoltre se registra tensioni tra le popolazioni servite dall'ATO Lecce 2, visto che la tassazione ricade sui cittadini, non essendoci alcun soccorso da parte della Regione né degli Enti locali. Vorremmo inoltre capire se lei è a conoscenza della percentuale di raccolta differenziata raggiunta sul territorio.

Per quanto riguarda l'impianto provvisorio di biostabilizzazione, che ci pare esista, le chiedo se a lei risulta che per la biostabilizzazione si seguano i criteri previsti dalle normative vigenti. Inoltre, lei ha fatto riferimento ai Comuni e alla Geotec: vorrei sapere di quali Comuni e di quali ATO si tratta.

CASILLI, prefetto di Lecce. Per quanto attiene all'ultima domanda, so quali sono i Comuni, ma non conosco l'appartenenza ai singoli ATO. Al di là della possibilità di predisporre misure interdittive, infatti, non ho competenze in materia, anche se il Prefetto deve conoscere le situazioni di tensione e arrivare a soluzioni condivise. Vi ho fornito le informazioni di cui sono in possesso, anche perché la Prefettura ha offerto il proprio supporto affinché si arrivasse a soluzioni condivise sia con la Giunta precedente, presieduta dal Presidente Fitto, sia con quella attuale, presieduta dall'onorevole Vendola.

Se invece mi chiede quali spazi rimangono a Nardò, sinceramente le devo rispondere che non ne sono a conoscenza. Le posso dire che la temistica è stata predisposta dalla precedente Giunta, si è poi tirato avanti per un altro paio di mesi e quindi si è deciso di effettuare la chiusura. Non sono in grado di dire se la discarica di Nardò abbia o meno capacità per ospitare altri rifiuti perché non ho fonti di informazione in proposito. Tutte le determinazioni sulle modalità con cui procedere nelle more della realizzazione degli impianti, sono frutto di incontri svolti con i vari soggetti istituzionali, che si sono tenuti anche nella Prefettura di Lecce e sono state in larga misura condivise da tutti. Mi preme evidenziare quest'aspetto: sapete benissimo quanto le soluzioni non condivise siano difficilmente gestibili, perché non si può superare l'opposizione dei cittadini con la forza.

Devo anche testimoniare che, ad esempio, la discarica di Nardò aveva già ospitato rifiuti di altri Comuni e quindi aveva subito una certa pressione. Poi, arrivata la scadenza, tale discarica è stata chiusa. Oggettivamente non so se ci siano ancora degli spazi, né conosco con precisione le capacità residue delle altre due discariche di Cavallino e Ugento: certo si tratta di spazi piuttosto ridotti. Quello che posso testimoniare è che la fase della gestione provvisoria è seguita con molta attenzione dalla Provincia che cerca di arrivare a soluzioni d'intesa con tutti i soggetti coinvolti, ovvero con i tre Presidenti delle ATO e con i sindaci dei Comuni sede di impianto.

Per quanto riguarda l'impianto di biostabilizzazione di Poggiardo, esso è stato oggetto di verifiche sotto la responsabilità della Provincia, anche se non so quali siano i relativi procedimenti. L'ultima determinazione ha portato ad un minor impegno dei tunnel per la biostabilizzazione: essa prevede che non vengano biostabilizzati tutti i rifiuti, sia umidi che solidi, ma secondo le informazioni in mio possesso – il Presidente della Provincia Pellegrino e l'assessore Scognamiglio potranno fornire i particolari – dal primo gennaio viene biostabilizzata solo la componente umida. Così facendo gli spazi sono maggiori e quindi credo che il relativo impatto sia minore.

Sempre secondo le notizie di cui sono a conoscenza, il livello di raccolta differenziata non è eccelso: ci sono Comuni molto virtuosi e altri che lo sono molto meno. Ci si attesta comunque intorno ad una media del 10 – 12 per cento, ma non posseggo un dato scritto; mentre per le altre questioni mi sono fatto consegnare una relazione, sul livello della raccolta differenziata non ho informazioni scritte. Ho chiesto informazioni, ma non vorrei avere inteso male.

PRESIDENTE. Signor Prefetto, lei citava il lavoro svolto dal Corpo forestale dello Stato, da cui risulta che più della metà delle discariche abusive della Puglia è presente nel vostro territorio e di queste circa 130 sono presenti in aree sottoposte a vincolo paesaggistico o ad altri vincoli ambientali. La maggior parte di queste non sono state neanche bonificate. La Prefettura ha in mente di svolgere azioni capillari in proposito?

CASILLI, prefetto di Lecce. Ovviamente ci rendiamo conto delle difficoltà dei Comuni: l'opera per la rilevazione e il sequestro delle discariche della Guardia forestale, dei Carabinieri, della Guardia di Finanza e della Polizia provinciale, che su quest'aspetto è molto attiva, dimostra che il controllo del territorio dà un esito positivo, come diceva il Questore. Nonostante lo svolgimento di tale attività, il problema rimane. Più che di discariche si tratta però di un rilascio indiscriminato di rifiuti speciali (come i frigoriferi) o di inerti, che appartengono evidentemente ad alcune ditte, per quanto tutti i regolamenti comunali prevedano che esse debbano dichiarare dove vanno a scaricare tali rifiuti e debbano successivamente dimostrare di averlo fatto. Evidentemente c'è qualcosa che non funziona perfettamente.

C'è un altro problema a Lecce: gli impianti di fognatura si stanno realizzando con un po' di ritardo. Ci sono interi quartieri che non sono allacciati alla rete fognaria e vengono svuotati dagli autospurgo o almeno dovrebbero esserlo. Mi risulta che gli impianti di depurazione non siano però in numero sufficiente per ricevere i bottini. Anche su questo abbiamo più volte tenuto degli incontri con i sindaci, perché bisogna spingere affinché i cittadini si allaccino il prima possibile alla fogna. Visto che la motivazione di questo mancato allaccio derivava in parte dalle spese di allacciamento, tramite gli ATO, si è arrivati ad una soluzione, stabilendo un prezzo politico e la possibilità di dilazionarne il pagamento. Ma nello

stesso tempo, per i cittadini non si pone solo la questione della quantità della spesa: se il cittadino è abituato a non pagare nulla, anche se la spesa è modesta vorrebbe continuare a non pagare. Viene dunque svolta un'opera di pressione da parte dei sindaci, alcuni dei quali hanno cominciato ad emanare delle ordinanze per fare in modo che i cittadini si allaccino entro un certo tempo alla rete fognaria, altrimenti vengono prese delle determinazioni anche al riguardo dell'abitabilità dell'immobile.

Per quanto concerne la questione delle discariche stiamo sensibilizzando i Comuni in una doppia veste, in modo che non si agisca sul solo versante del controllo, perché è difficile sorprendere il cittadino che va a scaricare direttamente i rifiuti. Da una parte vogliamo che, ove necessario, sia resa più facile e venga maggiormente pubblicizzata la raccolta dei materiali ingombranti, affinché essa non risulti difficile o estremamente onerosa. Dall'altra c'è l'opera di bonifica e i sindaci sono determinati ad agire seguendo questa linea. Certo, l'attività di bonifica è estremamente complicata, perché occorrono risorse notevoli. Mi risulta che i Comuni abbiano stipulato delle convenzioni per raccogliere i pochi materiali che individuano, ma quando si tratta di spazi piuttosto vasti la questione diventa un po' più complicata. Nel dicembre scorso, dopo che la Guardia di Finanza ci ha aggiornato con il suo studio sul numero delle discariche presenti, che è sempre cospicuo – e ahimè è anche aumentato negli ultimi anni – ho raggiunto un'intesa con la Provincia e la Regione, dal momento che i Comuni devono essere supportati nell'attività di bonifica, visto che non tutti in questo momento possiedono le risorse necessarie. Comunque mi è stato riferito che, soprattutto per quanto riguarda le attività meno impegnative, le bonifiche vengono effettuate.

PRESIDENTE. Ringrazio il prefetto e il questore di Lecce per le puntuali risposte fornite. Ovviamente la Commissione andrà avanti nel proprio lavoro cercando anche di essere di aiuto, se possibile, alla vostra azione sul territorio.

Dichiaro conclusa l'audizione.

Intervengono il prefetto di Taranto, dottor Alfonso Pironti, e il questore di Taranto, dottor Gian Carlo Pozzo.

Audizione del prefetto e del questore di Taranto

PRESIDENTE. Innanzitutto, ringrazio il prefetto Pironti per averci concesso ospitalità presso la graziosa sede della Prefettura di Taranto e ne approfitto per porgerle le nostre scuse per il ritardo subito dai lavori della Commissione.

Le è certamente noto che il compito della nostra Commissione d'inchiesta è quello di acquisire elementi di informazione e fornire un supporto all'attività parlamentare – dov'è possibile – sul piano della conoscenza delle realtà locali. La nostra esigenza è quella di capire se sul ter-

ritorio della Provincia di Taranto siano state riscontrate da parte dei Comuni complicazioni nel processo di realizzazione degli impianti previsti dalle varie leggi regionali o infiltrazioni da parte della malavita organizzata. Vi chiediamo altresì di segnalarci le vostre opinioni sul ciclo complessivo della raccolta e dello smaltimento dei rifiuti urbani.

Vi ricordo inoltre che il nostro interesse è altresì legato ai rifiuti pericolosi e speciali. A Taranto vi è un porto importante da cui partono molte navi anche su destinazioni asiatiche: vi saremmo grati se poteste illustrarci se avete riscontrato anomalie o recepito segnalazioni rispetto a traffici illeciti, anche con riguardo ai rifiuti transfrontalieri.

PIRONTI, prefetto di Taranto. Signor Presidente, è a me che corre l'obbligo di ringraziare la Commissione per aver scelto la sede della prefettura di Taranto per svolgere alcune delle audizioni in programma.

Il grado di coinvolgimento dei prefetti nella materia dei rifiuti presenta sfaccettature diverse, alcune delle quali sono condivise e assodate, altre alquanto controverse. A mio avviso, sulla scorta di quanto è avvenuto in altre Regioni d'Italia, se tra i compiti del prefetto vi è anche quello di stimolo e di valutazione dell'andamento complessivo dei pubblici servizi e soprattutto di prevenzione generale, egli non può non interessarsi anche alla materia di rifiuti, ovviamente con discrezione e tatto, perché si va sempre a interferire su attribuzioni di altri organismi, essenzialmente di carattere territoriale, dotati di autonomia anche e soprattutto rispetto allo Stato.

Nondimeno, per esperienze professionali trascorse e anche in previsione della visita della vostra Commissione, mi sono dedicato ad approfondire la materia, immediatamente dopo il mio insediamento l'8 agosto scorso, per cercare di capire come funzionasse il ciclo dei rifiuti e soprattutto per riuscire ad anticipare eventuali situazioni emergenziali. Dalle conoscenze acquisite attraverso colloqui informali e discreti che – come accennavo poc'anzi – sono riuscito ad ottenere con i rappresentanti istituzionali del territorio provinciale ed anche grazie alle informazioni che ho ricevuto dal questore Pozzo, il mio giudizio complessivo non è affatto negativo.

A Taranto ci sono due ambiti territoriali ottimali, anziché i tre previsti inizialmente, ma non mi soffermerò ora sulle motivazioni. Tra l'altro, ritengo che gli aspetti amministrativi siano essenziali: qui è individuabile un primo aspetto debole – anche se solo relativo agli aspetti amministrativi – perché il Commissario delegato nella persona del Presidente della Regione aveva disposto che i due ATO della Provincia di Taranto (rispetto ai quali – qualora lo richiedeste – posso trasmettervi un documento di approfondimento) gestissero l'uno 530 tonnellate al giorno di rifiuti per 12 Comuni e l'altro 284 tonnellate per 17 Comuni. Nel primo ATO è incluso evidentemente il Comune di Taranto. Ebbene, il Commissario delegato aveva disposto che i due ATO fossero trasformati in consorzi. Questo è avvenuto solamente per un ATO, mentre permangono difficoltà per l'altro essenzialmente sollevate dal Comune di Taranto, dacché dovrebbe privarsi

di un inceneritore (pare che sia tale e non un termovalorizzatore) che è di proprietà del Comune, mentre nel caso di costituzione del consorzio e quindi di una distinta soggettività avrebbe dovuto trasferire in proprietà l'inceneritore al consorzio.

Resta il fatto che in uno dei due ATO – precisamente quello che fa capo a Massafra in cui è compreso il Comune capoluogo – seppure limitatamente ai rifiuti solidi urbani si realizza un ciclo di trattamento e gestione dei rifiuti integrato e vorrei dire completo, ferme restando le singole opinioni di ciascuno su cosa si intenda per completezza, perché stabilire quale sia il ciclo ottimale dei rifiuti esula dalle mie competenze. A Massafra, in provincia di Taranto, esiste un inceneritore che chiude un ciclo di gestione dei rifiuti nelle diverse fasi di differenziazione, selezione, biostabilizzazione, produzione di CDR e, infine, termovalorizzazione del CDR. Ovviamente, vi è anche una discarica di sovvallo al servizio di questo ciclo integrato: dal punto di vista di un prefetto che vuole vedere lontano e stabilire se, da qui a tre o quattro anni, vi sia il pericolo di un'emergenza, la nostra situazione è assolutamente tranquillizzante.

Nella discarica di Massafra e in quella di sovvallo si realizza un ciclo che è gestito da due società private: la fase relativa alla termovalorizzazione compete all'Appia Energy che appartiene al gruppo Marcegaglia, mentre le fasi della separazione, della biostabilizzazione e della produzione di CDR fanno capo alla società CISA S.p.A . Secondo le previsioni – ma non ci metterei la mano sul fuoco – la discarica di sovvallo ha una capacità residua per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani che dovrebbe esaurirsi nel 2014.

Diversa è la situazione dell'altro bacino d'utenza, l'ambito territoriale ottimale che fa capo al Comune di Manduria che non è provvisto di termovalorizzatori e in cui pertanto il ciclo non si chiude. Secondo quanto ho appreso, sempre cercando di strappare notizie attendibili alle autorità locali, i rifiuti trattati nell'altro bacino avrebbero dovuto essere destinati al termovalorizzatore di Massafra, in modo da chiudere il ciclo dei rifiuti di tutta la Provincia. Questo non è avvenuto.

FRANZOSO. I rifiuti conferiti al bacino di Manduria quindi vengono solo trattati e non si produce CDR.

PIRONTI, prefetto di Taranto. Esattamente. Per chiudere il ciclo, l'ATO di Manduria avrebbe dovuto appoggiarsi all'ATO di Massafra. Ciò non è avvenuto – a quanto mi è stato riferito – per via di controversie in tema di tariffe: ecco perché i rifiuti del bacino più piccolo (l'ATO 3 che gestisce 284 tonnellate e che è al servizio di 17 Comuni) concludono il loro ciclo con lo stoccaggio in discarica. Anche qui, secondo le stime prodotte – ma non possiedo gli strumenti per convalidare questi calcoli – in relazione alla produzione giornaliera di rifiuti e alle volumetrie disponibili, l'autonomia della discarica, *rebus sic stantibus*, si esaurirebbe nel 2010. La situazione tutto sommato è tranquillizzante.

Per razionalizzare il ciclo dei rifiuti occorrerebbe – così come prevedono le normative – adottare un vero e proprio piano regionale o provinciale a seconda delle scelte che vengono adottate in quelle sedi. Su questa questione, per la verità, non ho certezze assolute, ma vi posso dire che la Provincia sta stipulando una convenzione con L'ARPA perché elabori un piano provinciale di smaltimento rifiuti con il quale, evidentemente, si dovranno identificare piuttosto che le aree idonee all'insediamento di nuovi impianti, quelle non idonee a tali attività, si dovranno definire le misure operative e i moduli organizzativi per la raccolta e il trattamento e quanto è idealmente e razionalmente necessitato in un piano rifiuti.

Tuttavia, le capacità residue di un territorio sono fortemente legate – com'è noto – al tipo di incentivazione che si riesce a dare alla raccolta differenziata: ahimè, sotto questo profilo siamo piuttosto arretrati, perché - salvo oscillazioni in alcuni Comuni – la media della raccolta differenziata si aggira intorno al 7 per cento, a fronte di un'indicazione regionale del 60 per cento da conseguire entro il 2015. Siamo lontani e di questo passo non ci riusciremo certamente. Peraltra, devo riconoscere che la Regione s'interessa molto a tale questione perché sta stanziando risorse finanziarie da destinare ai Comuni o agli ATO per incentivare e migliorare la raccolta differenziata. Con questo ho terminato la mia esposizione per quanto riguarda i rifiuti solidi urbani.

Per quanto riguarda i rifiuti speciali, vi sono aspetti di più stretta competenza istituzionale del prefetto ed anche del questore. Infatti, sto seguendo quotidianamente le vicende di due comitati che sono molto attivi nella loro operazione di denuncia – per la verità, anche un po' turbolenti – e che saranno auditati dalla vostra Commissione domani, avendo il Presidente accolto la loro richiesta. Si tratta di due comitati di cittadini che hanno istituito anche un presidio – il questore sarà più dettagliato, se la vicenda è d'interesse di loro signori – per contrastare la prossima attivazione del terzo lotto nella cosiddetta discarica Ecolevante. Il procedimento amministrativo si dovrebbe concludere nei prossimi giorni.

Per l'inizio della prossima settimana è indetta una riunione della Conferenza dei servizi alla Regione in cui sarà ascoltata, grazie alla disponibilità dell'assessore Losappio, anche una rappresentanza dei suddetti comitati che hanno assunto le sigle «No discariche» e «Vigiliamo per la discarica». Tra l'altro, la vicenda della discarica per rifiuti speciali denominata Ecolevante, che riceve rifiuti dietro corrispettivo anche da altre parti del Paese, è avvelenata e complicata anche da un recente provvedimento adottato dal presidente della Regione, prima nella sua qualità di commissario delegato e poi, cessata la gestione commissariale, n base alla legge con un provvedimento d'urgenza riguardante i rifiuti solidi urbani di un bacino della Provincia di Lecce, ancorché biostabilizzati. Anche a questo proposito è in corso una polemica perché i comitati sostengono che tale biostabilizzazione non sia corretta, come succede con le ecoballe della Campania; inoltre, essi non si oppongono tanto al fatto che i rifiuti provengono da Lecce, ma protestano perché il fatto di ricevere i rifiuti da Lecce (o di Lecce) significa ridurre i tempi di vita dei primi due lotti,

quindi avvicinare e accelerare l'allestimento e l'entrata in funzione del terzo lotto, che considerano negativamente.

Un'altra discarica per rifiuti speciali si chiama Vergine e si trova nella stessa zona, cioè nella parte orientale della Provincia, nell'isola amministrativa del Comune di Taranto, un'*enclave* separata dal territorio urbano, nei pressi del Comune di Fragagnano. Un'ulteriore discarica, chiamata Italcave, si trova nel Comune di Statte ed è sospesa per revisione dei valori volumetrici; inoltre, sempre per il trattamento dei rifiuti urbani ci sono altre discariche e impianti di compostaggio siti in qualche altro Comune.

Vanno poi presi in considerazione gli autosmaltimenti, che possiamo comunque considerare discariche, svolti dall'ILVA, vale a dire dalle acciaierie ex Italsider. Stiamo parlando di una discarica per rifiuti pericolosi, perché si tratta dei residui di produzione dell'azienda e anche in questo caso c'è una vicenda amministrativa poco chiara; per carità, nulla di misterioso, di sospetto o di pericoloso, ma c'è un'*impasse* amministrativa per cui proprio ieri l'amministratore – o per meglio dire il direttore delle relazioni istituzionali dell'ILVA – mi riferiva che dal 2005 avrebbe richiesto il rinnovo dell'autorizzazione alla Provincia, ma purtroppo non l'ha ancora ottenuta.

Per concludere, anche qui, come nel resto della Puglia, ma forse è un fenomeno meno diffuso che nel resto della Regione, ci sono delle discariche e degli sversamenti abusivi: mi riferisco sia alle discariche vere e proprie, cioè organizzate, che all'abbandono dei rifiuti. Negli ultimi due anni c'è stata un'intensa attività della Guardia di finanza, che ha stipulato all'uopo una convenzione con la Regione, del Corpo forestale dello Stato, che è espressamente vocato a questa attività, e della Polizia provinciale. Se può interessare qualche dato, gli illeciti accertati sono passati da 45 complessivamente nel 2006 a 86 nel 2007; le persone denunciate da 42 nel 2006 a 94 nel 2007; in sostanza, sia le persone che gli illeciti denunciati da un anno all'altro sono raddoppiati. È difficile stabilire se ciò sia avvenuto per una più attenta e intensa attività di vigilanza o perché il fenomeno sia di per sé incrementato. Il Corpo forestale dello Stato è molto presente in quest'attività, perché nel 2006 ha effettuato 1.210 controlli e nel 2007 ben 1.136.

Al momento ritengo di non aggiungere altro e credo di aver tracciato un quadro complessivo; successivamente, il programma di audizione prevede l'incontro con altri organismi che hanno una competenza ben più specifica, tipizzata ed espressamente prevista dalle norme rispetto a quella del prefetto.

POZZO, questore di Taranto. Dopo l'esposizione del prefetto poco resta da aggiungere, perché in questo settore la situazione della provincia di Taranto è tale da non destare preoccupazioni per quanto riguarda la presenza di criminalità organizzata connessa al ciclo dei rifiuti; infatti, tutte le infrazioni rilevate, tutti i procedimenti penali che sono agganciati a questa tematica derivano da problematiche ordinarie inerenti la gestione. Al di là di sviluppi futuri non prevedibili la situazione non desta problemi di

questo tipo, anche sotto l'aspetto dell'ordine pubblico, come pure il signor prefetto ha accennato.

L'unico problema che stiamo seguendo si riferisce al sito di Grottaglie e riguarda l'apertura ancora non avvenuta del terzo lotto, contro la quale alcuni comitati stanno conducendo un'attenta attività di osservazione e di opposizione, anche se fino ad ora essi non hanno determinato grossi problemi di gestione. L'ordine pubblico, infatti, è sempre stato controllato con facilità, in quanto tali comitati hanno posto in essere complessivamente azioni civili; ovviamente, bisognerà vedere cosa succederà nel momento in cui il terzo lotto dovesse entrare in funzione, come pare che accadrà. Queste organizzazioni di cittadini hanno avuto una capacità di mobilitazione ragguardevole, dato che in alcune manifestazioni abbiamo raggiunto presenze quantificabili attorno al migliaio, con partecipanti di provenienza variegata che non vengono solo da Grottaglie, dove insiste la discarica, ma anche dai paesi vicini che soffrono delle stesse problematiche. Allo stato attuale ribadisco dunque che sotto l'aspetto della criminalità organizzata e per quanto riguarda l'ordine pubblico la situazione è seguita, ma non desta preoccupazioni.

PIGLIONICA. Eccellenza, domani svolgeremo l'audizione dell'autorità portuale, quindi avremo occasione di approfondire le tematiche legate ai traffici portuali.

Nel corso dell'ultima missione che abbiamo svolto in queste aree – e sono passati alcuni anni – una questione era rimasta sospesa, ricordo in particolare due vicende che insistevano nel Comune di Statte. L'ECORAD era un'azienda che trattava rifiuti radioattivi e aveva accumulato alcune migliaia di fusti all'interno di un capannone che era stato abbandonato o sequestrato. In realtà, c'erano centinaia, se non migliaia, di fusti contenenti rifiuti anche radioattivi, una parte dei quali era esposta anche alle intemperie perché erano all'aperto e presentavano segni di ruggine; si trattava, dunque, di una situazione di una certa importanza. Tale materiale era affidato in custodia al Comune di Statte che non aveva le risorse per garantire una vigilanza adeguata. Nello stesso Comune anche un altro impianto destava preoccupazione e si trattava di una discarica che credo era stata a servizio dell'ILVA. Vorrei quindi sapere se si hanno notizie soprattutto in merito all'ECORAD che sembrava la situazione più preoccupante.

PIRONTI, prefetto di Taranto. Non ho notizie molto aggiornate, ancorché di questa vicenda ho orecchiato soltanto qualcosa, credo dai giornali. Ritengo che in questo momento non ci siano state soluzioni e che la vicenda sia ancora allo stato in cui la Commissione l'ha lasciata l'ultima volta; questo sito, infatti, è affidato al Comune in attesa di una soluzione. Evidentemente, sarà mio compito da domani quantomeno aggiornarmi per far sì che d'ora in poi io sia in grado di fornire soluzioni. Rispetto a questa vicenda, come ad altre, vorrei dire che per la verità – in aggiunta alle difficoltà di soluzione che sono obiettive – a volte problematiche sedimentate, antiche e incancrenite vengono trascurate.

FRANZOSO. Eccellenza, sono sincero, per la verità, anche io che sto sul territorio non conosco l'evoluzione della gravissima vicenda relativa all'ECORAD che mi è stata ora ricordata; evidentemente in merito ad un fatto così rilevante dobbiamo chiedere informazioni al Presidente della Provincia.

Abbiamo letto sui giornali che l'utilizzo delle discariche Ecolevante e Vergine crea una certa preoccupazione nelle popolazioni, anche se non per l'immediato. Lei sa che la discarica Ecolevante fu sequestrata dalla Guardia di finanza, perché i rifiuti provenienti dall'ATO Lecce 2 risultavano non avere adeguati parametri di biostabilizzazione.

PIRONTI, prefetto di Taranto. Non sono sicuro che il motivo sia stato quello.

FRANZOSO. Vorremmo capire con precisione proprio questo, atteso che sono discariche di tipo 2B, per rifiuti non nocivi, né tossici.

PIRONTI, prefetto di Taranto. Sono discariche per rifiuti speciali. Prima di passare la parola al questore, devo dire che dal sequestro sono stati salvati i rifiuti che pervengono da Lecce, quindi evidentemente non è quello il motivo del sequestro.

FRANZOSO. Secondo i giornali il motivo era quello. Entrambe le società che gestiscono le discariche hanno affermato, in sostanza, di non assumersi la responsabilità di questi rifiuti che non sono biostabilizzati e non hanno i requisiti necessari per esser conferiti in una discarica di tipo 2B come quella, in quanto si paventava che arrivasse del rifiuto tal quale e che il processo di biostabilizzazione non era stato svolto come doveva.

L'altro aspetto è il problema del pet-coke, ritrovato in qualche discarica, a dimostrazione del fatto che vi era una certa commercializzazione di questo rifiuto. Ribadisco che, trattandosi di fatti di cui il vostro ufficio può essere a conoscenza o meno, riusciremo a comprenderli con un maggior grado di approfondimento nelle successive audizioni.

PIGLIONICA. La notizia, oltremodo nota, secondo la quale oltre 300 tonnellate al giorno di ecoballe provenienti dalla Campania raggiungono Massafra, ha suscitato qualche reazione da parte della popolazione o non è accaduto nulla?

POZZO, questore di Taranto. La notizia non ha scatenato alcun problema di ordine pubblico, anche se se n'è parlato parecchio sui giornali.

PIGLIONICA. Appunto m'interessava conoscere la reazione delle popolazioni locali.

POZZO, questore di Taranto. Non vi sono stati blocchi da parte della popolazione locale, ma solo bozze di organizzazioni.

PIGLIONICA. In Sardegna, l'arrivo di una nave con 2.500 tonnellate di rifiuti ha provocato i disordini che avete visto.

PIRONTI, prefetto di Taranto. Aggiungerei che la notizia è stata gestita con molta oculatezza: esasperando le cose e sorridendo, evidentemente, suggerivo al questore che non ha suscitato reazioni perché in realtà non vi era alcuna sua ufficialità, o meglio, non vi era la notizia.

FRANZOSO. Ricordo infatti ai colleghi che l'opinione pubblica è stata tranquillizzata perché sapeva che le ecoballe provenienti dalla Campania non erano composte da CDR.

PIGLIONICA. Infatti, loro lo ritrattano.

FRANZOSO. Esatto: nel momento in cui vi è stata la tranquillità di sapere che quelle ecoballe provenienti dalla Campania vengono sostanzialmente ritrattate e raffinate, non vi è più stato motivo di preoccupazione.

CAFORIO. Eccellenza, vorrei brevemente far riferimento ad un problema emerso durante l'audizione del prefetto Casilli, relativo ad alcuni Comuni in cui, poiché diverse abitazioni non sono allacciate alla fogna, si presenta la difficoltà dello sversamento degli scarichi domestici dei pozzi neri, spesso anche al di fuori degli impianti esistenti sul territorio. Vorrei chiedervi se, essendone a conoscenza, avete avuto modo di interessarvi ad un problema che sta prepotentemente venendo alla ribalta, relativamente ad un intero paese di 18.000 abitanti che non ha l'impianto fognario. Ritengo si tratti di una problematica seria, da affrontare sicuramente prima che deflagri, visto che comunque si stanno costituendo alcuni comitati cittadini, che cominciano a far sentire la propria voce.

Vi è purtroppo anche una prassi consolidata: dei 4.500 pozzi neri – se non vado errato – il 75 per cento è a perdere, per cui lascio intendere l'enorme gravità dell'inquinamento conseguente. Oltre tutto, sembra che sia invalsa l'abitudine di forare il fondo dei pozzi neri, attraverso l'uso di acido solforico, per far defluire comunque gli scarichi, risparmiando sulla spesa per il loro svuotamento (che, oltretutto, va aumentando di giorno in giorno). Questa, secondo me, è una vera e propria bomba ecologica, che prima o poi scoppierà, poiché riveste grande importanza e pericolosità, soprattutto per l'ordine pubblico. Vorrei chiedervi in quali termini vi state approcciando a tale problema per affrontarlo.

PIRONTI, prefetto di Taranto. Devo dirle la verità, senatore Caforio: siamo un poco fuori tema, perché la trattazione delle acque reflue non rientra propriamente nella nostra materia; lo specifico, però, solo per giu-

stificare la mia impreparazione in merito a tale diffuso problema, non per contestare la vostra competenza.

PIGLIONICA. Si aprirebbe una storica discussione su un tema an-

noso, circa il dubbio che si tratti di rifiuti o meno.

PRESIDENTE. Essendo acque reflue, quindi fanghi, si tratta di ri-

fiuti.

PIRONTI, prefetto di Taranto. Per carità, non è il caso di affrontarlo ora.

PRESIDENTE. È un problema che forse spetta alla competenza della Provincia.

PIRONTI, prefetto di Taranto. Senatore Caforio, lei si riferiva ad un Comune in particolare, quello di Sava?

CAFORIO. Là non esiste impianto fognario: è un problema gravis-

simo.

POZZO, questore di Taranto. Anche altri Comuni non hanno questi servizi.

FRANZOSO. Direi che però questi quesiti vanno posti ai rappresen-

tanti della Regione, perché si tratta di un problema di depurazione, spe-

cialmente a Manduria, dove dovrebbero confluire gli scarichi del Comune di Sava, che però non riesce a consorziarsi, completare l'impianto e, quindi, utilizzarlo.

PRESIDENTE. Fino al 2005, nemmeno il Comune di Milano aveva un impianto di depurazione, pur avendo più abitanti del Comune di Sava. Non vi è dubbio, comunque, che si tratti di un problema serio, da affron-

tare, anche perché è del tutto evidente che poi la falda acquifera viene in-

quinata. La competenza in materia, però, non è della prefettura né della questura, ma della Regione e della Provincia.

Ringrazio sua eccellenza, il prefetto Pironti, ed il signor questore Pozzo per la loro ospitalità e la preparazione con cui hanno esposto la loro dettagliata relazione, ricordando che la Commissione rimane a dispo-

sizione anche per svolgere indagini e audizioni in futuro.

Dichiaro conclusa l'audizione.

I lavori terminano alle ore 21,35.

€ 2,00